

Gagliano, Marco da. Sacrarum cantionum unis ad sex decantandum voc. . . . liber secundus . . . Venezia, Gardano | Bartolomeo Magni. 1623. RISM G106.

Title:

SACRARVM
CANTIONVM
Vnis ad Sex Decantandarum Voc.
MARCI A GAGLIANO
Inſignis, & Collegiatę Eccleſię Sancti Lau-
rentij Canonici & Muſices Sereniſſimi
Magni Etrurię Ducis Pręfęcti.
LIBER SECVNDVS.

VENETIIS M DC XXIII.
SVB SIGNO GARDANI.

[Printer's mark at bottom of surrounding classical frame]

Bassus Generalis Title:

BASSVS GENERALIS
SACRARVM
CANTIONVM
Vnis ad Sex Decantandarum Voc.
MARCI A GAGLIANO
Inſignis, & Collegiatę Eccleſię Sancti Laurentij
Canonici, & Muſices Sereniſs. Magni
Etrurię Ducis Pręfęcti.
LIBER SECVNDVS.
CVM PRIVILEGIO
[Printer's mark]
VENETIIS M DC XXII.

Sub Signo Gardani.
Apud Bartholomeum Magnum.

Dedication:

ALL'ILLVSTRISS. SIG. | E PATRON MIO COLENDISS. | IL SIGNOR | FILIPPO
DEL NERO | SIG. DI PORCIGLIANO. |

BEN dimoftra V. S. Illuſtrifs. ch'e' conuenga, anzi ch'e' | ſia neceſſario ch'vn animo
nobile, e generoſo, per tutto | douunque ſia, moltri valore e gentilezza. Laſcerò ch'n | più
larga occaſione altri da più di me annoueri, e lodi | i fuoi maggior pregi, che per tante
guife fanno teſtimo-nianza di quel ch'io dico. Io ſolo confidererò, come di-merando ella
in Firenze ne fè la muſica chiara dimoftra-zione, che ſopra modo onorata, e fauorita da

lei, fù per | gran tempo nella sua nobilissima casa grazioso tratteni-|mento della più fiorita,
 e più virtuosa nobiltà nostra. Ed | ora, si come già porta la fama anche in Roma godendo
 ef-|sa musica della liberalità di V. S. e tuttauia ritrouandosi appresso di lei carezzata | con
 ogni cortese e nobile maniera, rende non men che si facesse in Firenze, e renderà | per tutto
 doue e' si troui, chiarissima la gentilezza del Sig. Filippo del Nero. Ond'io | desideroso, si
 come era talor fauorito qui nella nostra Città, d'esser per qualche ver-|so introdotto in
 quelle sue nobili, e virtuose adunanze, mi son mosso à inuiarle queste | mie musiche,
 sperando per cotal mezzo do poter | sodisfare in non piccola parte all'am-|bition mia, ma
 insieme ancora desiderando di manifestarle la continuanza di quel-|l'affetto di seruitù, che
 per gl'obblighi ch'io le tengo, ho sempre professato verso di | lei. e facendole reuerenza le
 prego da Dio suprema felicità. | Di Firenze il dì primo Genaro 1623. |

Di V. S. Illustriss^{ma} | Obligatissimo Seruitore. | Marco da Gagliano. |

Bassus Generalis Dedicatio:

[orn.] | ALL'ILLVSTRISS.^{MO} SIG.^{OR} | E PATRON MIO COLENDISS.^{MO} | IL SIG.
 FILIPPO DEL NERO | SIG. DI PORCIGLIANO. | [orn.] |

BEN dimostra V. S. Illustriss. ch'e' conuenga, anzi ch'e' sia necessario ch'vn animo |
 nobile, e generoso, per tutto douunque sia, mostri valore e gentilezza. Lascero | ch'n più
 larga occasione altri da più di me annoueri, e lodi i suoi maggior pregi, | che per tante
 guise fanno testimonianza di quel ch'io dico; Io solo confidererò, | come dimerando ella in
 Firenze ne fè la musica chiara dimostrazione, che sopra | modo onorata, e fauorita da lei,
 fù per gran tempo nella sua nobilissima casa | grazioso trattenimento della più fiorita, e più
 virtuosa nobiltà nostra. Ed ora, si | come già porta la fama anche in Roma godendo essa
 musica della liberalità di V. | S. e tuttauia ritrouandosi appresso di lei carezzata con ogni
 cortese e nobile ma-|niera, rende non men che si facesse in Firenze, e renderà per tutto
 doue e' si troui, | chiarissima la gentilezza del Sig. Filippo del Nero. Ond'io desideroso, si
 come era | talor fauorito qui nella nostra Città, d'esser per qualche verso introdotto in
 quelle | sue nobili, e virtuose adunanze, mi son mosso à inuiarle queste mie musiche,
 sperando per cotal mezzo do poter | sodisfare in non piccola parte all'ambition mia, ma
 insieme ancora desiderando di manifestarle la continuan-|za di quell'affetto di seruitù, che
 per gl'obblighi ch'io le tengo, ho sempre professato verso di lei. e facendole | reuerenza le
 prego da Dio suprema felicità. Di Firenze il dì primo Agosto 1622. |

Di V. S. Illustriss^{ma} | Obligatissimo Seruitore. | Marco da Gagliano. |

Note to Readers:

[page 1]

A BENIGNI LETTORI. |

CON l'occasione del publicare la prefente opera mi fon rifoluto, Lettori Benigniffimi, di liberar|mi d'vna fastidiofiffima noia, manifestando le mie ragioni contro d'alcuni, che, come forse vt | sarà peruenuto all'orecchie, [*sic*] da molto tempo in quà si fon mofsi a vilipender l'opere mie, e mor-|morarne fcopertamente. E benche per parere d'alcuni, io doueffi, prima che ora rifolueran | a cofi fatta dimoftrazione, con tutto ciò me ne fon voluto attenere, auendo fempre ftimato, che | chiunque senza animofità arà fentita la canta mia, non abbia auuto bifogno d'alcuna giuftifica-|zione per la mia parte; fperando nel mediffimo tempo, fi come fpeffo in fomiglianti cali fuole auuenire, che | per la fua leggerezza deueffe tofto fuanir del tutto cotal romore. Ma auendo veduto oramai [*sic*] effer la cofa, fuor | del mio credere, fcoria tant'oltre, che la mia reputazione correua qualche rifico di patirne, non mi fon potuto | più contenere, di non muouermi a difendere effa reputazion mia, come quella che dee ftimarfi al par della vi-|ta propria, ed è la più cara cofa che faccia graditi gli huomini nel cofpetto del mondo. Imperò fon cofretto a | pregar tutti quelli, che vorranno onorarfi di trattenerfi con quefte muliche, a dare vna fcorfa a quefta breue | fcrizione, doue s'io non m'inganno potran vedere, quanto fuor del diritto fia trasportata la volontà di colo-|ro ne' quali preuaglia la paffione, ed infieme potran reftare appagati, fe con ragione ho fofferte fin'ora, come | di poca ftima, l'accufe datemi. Quando dunque fin l'anno 1617 io diedi alle Stampe il mio Sefto libro de' | Madrigali a Cinque voci, Muzio Effrem mulico, oggi ftipendiato di quefte Sereniffime Altezze, per quanto | mi fù poi riferito; douette biafimarli affai largamente, e notare in elfi diuerfi errori: E perche maggiormen-|te fi difcuopriffe l'animo fuo verfo di me, ne formò vna piena fcrizione, che fù di non poco gufto ad alcuni che | non amauan troppo le cofe mie. Quefta fcrizione fù subito fatta vedere in diuerfi luoghi, tanto fra profeffori. | di Mulica, che fra vari gentiluomini della Città, e come che pochiffimi fieno quelli che altro voglin faper di | queft'arte che la pratica del cantare, pochiffimi erano anche quelli che poteffer ben giudicare fe rettamente, o | fuor di ragione auelfe trattato l'Effrem in quefta maniera. Perciò trouarono i miei auuerfari aperto campo di | poter aggrandire, di lodare, d'efagerare, d'inalzare fino alle Stelle, come cofa diuina, e non più fentita nel | mondo, il valore, e l'efquifitezza di Muzio Effrem, opprimendo all'incontro fe da me nulla mai foffe vfcito | di buono, ma fol predicando a tutta lor polla la mia ignoranza, e' i difetti miei. Fui in proceffo di tempo fatto | auuifato di trattamento così odiofo, e particolarmente di quefta fcrizione; Ond'io fortemente difguftato, e | fdegnato, più del modo co'l quale ell'era portata, che del fatto fteffo, mi melfi con ogni diligenza a cercar di | vederla. E facendo ragione, che fi come io ero certo, che coloro, che così tratauan di me, come poco miei | amici, in altre occafioni s'erou lafcciati trasportare, a fcuoprirmifi contro, così poteffi effer che anche tale | fcrizione ferbaffe il coftume mediffimo, ebbi gran confidenza che auendola nelle mani, mi foffe per riufcir mol-|to ageuole il difcolparmi di quanto per effa intorno all'opere mie foffe ftato creduto finiftramente. Ma vano | mi riufci cotal defiderio, ne per preghiera, diligenza, ò artificio ch'io ci vfaffi da me medeffimo, e c'abbia fatto | vfare da amici miei, m'è potuto mai venir fatto l'auerne copia, anzi coftor che l'auueuano nelle mani fcoperto | ch'ebbero la mia voglia, riftrinfero vie maggiormente il moftarla, e

particolarmente in quei luoghi doue si ri-|trouaſſero miei confidenti che foſſer loro a ſoſpetto di douer farmi parte del contenuto. Per la qual coſa di gran | vantaggio mi s'agumentò la credenza, che vane, e di niun momento poteſſero eſſer quelle censure, ma ſola-|mente prodotte dal deſiderio di ſeminar concetto, od a ragione, o à torto ch'io ſapeſſi poco. Impercioche qual | propoſito farebbe ſtato queſto di Muzio Effrem e de' ſuoi ſeguaci, l'hauere ſcoperto nelle mie muſiche errori | veri e manifeſti, e fondati ſù le buone regole, e poi volere con tanta ſeuerità tenermegli aſcoſi? Quanto me-|glio aurebbon eglino conſeguito lo intento loro di chiarirmi poco intendente dell'arte mia ſe m'au'eſſero ſqua-|dernato ſu'l viſo vna gran mano d'errori, da' quali, volendo difendermi, io foſſi forzato a difendere il falſo, ò | cedere vmile, ed inchinarmi alla lor tanto eſaltata, e aggrandita intelligenza? Moſſo dunque da tal ragione, io | mi perſiſtetti nell'opinion mia, ſi come io ſon di preſente, che Muzio ſi vantaggiaſſe fuor del douere, e i ſuoi | aderenti intraprendeſſer, per atterarmi, materia tale, che quando ſi vedeſſe, e s'eſaminatſe, non foſſe lor per | reggere tra le mani. E nel vero, ricercando più adentro l'origine di queſta ſcrittura, come non egli ancor ve-|riſimile, che vno come à Muzio Effrem, che per quel che s'è viſto, non s'è mai cimentato a compor troppo co-|ſe, e che non ha mai auuto animo di far veder per le ſtampe ſe non vn ſol Madrigale, come non è egli veriſimile | dico che ſi poſſa eſſere grandemente ingannato nel giudicar delle mie Compoſizioni, e non ben ſicuro della ve-|rità dell'opinion ſua, habbia cercato per tutti i verſi ch'io non la vedeſſi mai, temendo forſe ch'io diſcuopriſi | le ſue fallacie e ne poteſſi render buon conto? La Muſica è vna di quell'arti che non fa gli huomini eminenti | ſenza l'operazione, e ſi come non farà mai ſtimato vn gran medico, ſenza l'eſperienza, e la pratica d'auer me-|dicato e guarito moltiſſimi infermi, coſì non dee ſtimarſi gran muſico chi non molti componenti, e perſet-|ti non ha dato ſaggio di ſè per le ſcuole de gli intendenti. Nell'operare s'incontron tali difficoltà che no s'im-|maginaron gia mai, e tal coſa ſi ſtima talor perfetta, che praticata poi non val nulla, ſi come interuiene anche | ſpeſſo per lo contrario. Interuiene ancora che tal volta l'vſcir di regola creſce non poca bellezza all'opera, ſi | come mi vien detto eſſerne molti eſempj in architetture eccellenti, e nelle muſiche di quei grand'huomini | che noi più ſtimiamo, ſon frequentiſſimi, le quali fregolate bellezze, a chi non s'auanza troppo oltre nell'eſpe-|rienza, poſſon eſſer tenute groſſiſſime inauertenze, ed errori da principianti. Potendo dunque l'Effrem co-|me non ben pratico nel comporre, benche per altro forſe eſquiſito, eſſerſi in queſti, e altri ſomiglianti particola-|ri ageuolmente ingannato, ho ſempre tenuto, e con tutte l'altre ragioni tuttauia tengo come ho già detto, che | ſenza alcun fondamento foſſe formata quella ſcrittura contro di me, e ſi come io la tenni per coſa vana, creden-|ti ſicuramente |

[page 2]

ti ſicuramente che da ſe ſteſſa doueſſe toſto ſuanire, e fornir ſeco tante mormorazioni. Ma poiche trouandomi | ingannato nel mio parere, in cambio d'indebolirſi l'ho vedute tuttauia prender forza, e non ſolamente eſſerſi con-|tentati queſti miei auuerſarij d'empierne Firenze ſola, ma auerle fatte vſcir fuori per molti | luoghi d'Italia; Ne | quai luoghi peruenendo non la ſcrittura, ma la nouella di eſſa molto indiftinta e confula, non è mancato d'ap-|prenderſi in alcuno qualche dubbioſſa de' fatti miei. Il perche non potendo più ſoffrire, coſtretto a difender | la reputazion mia, l'onor mio, le fatiche mie, dopo tanto tacere, dopo comportar tanto, mi vengo a rifentir | con queſta ſcrittura. E mi ſon riſoluto con tanto maggior animo, in quanto che per auanti, io | mi fidauo ſola-|mente ſù le probabili cognetture, nel

che poteua forse toccare a me lo ingannarfi, e ora da qualche tempo in | qua, ho saputo per certo modo alcuni particolari di esse censure, de' quali, se così sono come m'è detto, confer-|mandomi più sempre nell'opinion mia, non ho da temere. Fò dunque sapere a tutti quelli, che circa tal fatto | sentisser contro di me, e a Muzio Effrem in particolare, ch'io non ho fatto fin ora rifentimento di questa scrittura-|ra perch'io non l'ho veduta, e non lo stimata, e non la stimerò mai fino a tanto ch'io non la veggo, e vedutala | credo d'auere a essere del medesimo vmore. Però s'ei vuol ch'io la stimi, s'ei crede d'auermi conuinto con le sue | ragioni, e di farmi stimare per l'auuenire, qual egli ha procurato di far ch'io sia stimato fin ora, publichi la sua scrittura, faccia in modo ch'io la possa vedere, ch'altrimenti, contenendosi in questa maniera, la ragione e con-|tro di lui, e s'io non m'inganno, scopertarsi per questa mia dichiarazione la realtà del fatto, io presumo di rima-|rer disculpato appieno, e d'auer riuoltatoli addosso qualunque mala apprensione ch'auesser di me diulgata le | sue parole, o de suoi seguaci. | IL FINE. | [orn.] |

Index:

INDEX

[column 1]

Vnica Voce.
Hodie Maria.
O beata Trinitas.
Regina celi.
Crucem tuam adoramus
Cantabant Sancti.

Tribus Vocibus.
Salve Regina
Beatam me dicent
Que est ista
Vere languores
Princeps gloriosissime.

[column 2]

Sex Vocum.
Quem vidistis Pastores
Exultate iusti
Venite gentes
O admirabile
O quam pulcra es
O quam magnus est

Vrbs Hierusalem beata
Aue Maris Stella

Veni creator Spiritus
Iesu nostra redemptio

Magnificat
Magnificat
Magnificat anima mea Quatuor Vocib.
FINIS.

Apud Bartholomæum Magni.
SVPERIORVM PERMISSV

Contents:

Vnica Voce

Hodie Maria virgo cælos ascendit
O beata Trinitas tibi laus
Regina cæli lætare
Crucem tuam adoramus
Cantabant Sancti

Tribus Vocibus

Salve Regina Mater misericordiæ Ioannis Baptistæ à Gagliano
Beatam me dicent omnes generationes
Quæ est ista quæ ascendit
Vere languores nostros ipse tulit Duabus vocibus
Princeps gloriosissime Michael Archangelo Duabus Vocibus

Sex Vocum

Quem vidistis Pastores dicite annuntiate nobis
Exultate iusti in Domino
Venite gentes audite nie timorem
O admirabile commercium
O quam pulcra es amica mea
O quam magnus est Beatus Philippus Diuo Philippo Merio Laus

Vrbs Hierusalem beata Tribus Vocibus [even verses]
Aue Maris Stella Tribus Vocibus [even verses]
Veni creator Spiritus Quattuor Vocum [even verses]
Iesu nostra redemptio Vnica Voce [odd verses]

Magnificat Quotuoer Vocum [odd verses]
Magnificat Quotuoer Vocum [odd verses]
Magnificat anima mea Quatuor Vocib. [odd verses]

Part-books:

CANTVS	A ¹⁸	36pp. Dedication. Index.
TENOR	B ¹²	24pp. Dedication. Index.
ALTVS	C ⁸	16pp. Dedication. Index. [blank page at end]
BASSVS	D ⁸	16pp. Dedication. Index. [blank page at end]
QVINTVS	E ⁶	12pp. Dedication. Index.
SEXTVS	F ¹⁰	20pp. Dedication. Index.
BASSVS GENERALIS.	A-B ⁸ , C ¹⁰	52pp. Dedication. Index. Note to Readers. Dated 1622.

Remarks:

Vocal parts in quarto format. Bassus Generalis in large quarto format. Cantus and Quintus part-books indicate *Vere languores* as *Duoabus vocibus*. Cantus and Sextus part-books indicate *Princeps gloriosissime* as *Duabus Vocibus*. Bassus Generalis part-book in two-part, three-part, and four-part score. Intonation for last Magnificat in Bassus Generalis part-book. Bassus Generalis title and dedication dated in 1622; vocal part-books dedicated and published beginning of January, 1623 [new style]. Copies consulted: **B**-Gu; **GB**-Lbl; **PL**-Kj. RISM G106.